

Vivere con i Vangeli. L'amico degli uomini.

Giovanni 15, 1-17

Michael Bruhn

Non vi chiamo più servi, perché il servitore non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. (Gv 15, 15)

Non è scritto che Gesù, il Cristo, abbia chiamato i suoi discepoli “servitori”. Ma è vero che i discepoli lo chiamavano il loro “Signore” ed Egli ha lasciato che accadesse. Egli lamenta anche ripetutamente la loro mancanza di comprensione e la loro mancanza di fede.

Nel suo discorso d'addio, abolisce la disuguaglianza. Li mette a parte di tutto ciò che farà, di tutto ciò che avverrà. Non importa che per la comprensione di tutto ciò ci vorrà molto tempo: la comprensione dei discepoli non si sveglierà fino a Pentecoste. Il discorso di addio che Cristo rivolge loro arriva interiormente già fino a lì.

Dio diventa amico, la morte diventa amica. Ancora di più amica la risurrezione: la via attraverso la morte alla risurrezione, egli la percorre come amico dell'uomo.

Egli è da quel tempo
non solo Colui
che unisce cielo e Terra
ma anche
un amico
con cui puoi parlare
ogni giorno.

Da *Die Christengemeinschaft* 05/2014, traduzione di Luisa Testa

Michael Bruhn, cresciuto in Sudamerica e a Berlino, ha studiato teologia evangelica a Berlino e a Göttingen, ha compiuto la formazione in pedagogia curativa e ha lavorato in comunità Camphill in Scozia.

Nel 2001 è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani, operando nelle comunità tedesche di Überlingen, Berlino e Kleinmachnow. Dal 2016 svolge il compito di Rettore per Svizzera, Italia, Francia, Spagna, Portogallo.